

# Rossi presenta il conto: 165 mila euro

*L'ex presidente Asìa chiede a de Magistris i mancati compensi*



Luigi de Magistris con Raphael Rossi

RAPHAEL Rossi è lontano da Napoli, ma non dimentica. Ed ecco che l'ex presidente dell'Asìa, mentre lavora per il governatore della Puglia Nichi Vendola, fa arrivare al sindaco de Magistris il conto: una buonuscita di 165 mila euro.

La lettera è firmata dallo studio legale associato Tortarolo-Violo, che per conto di Raphael Rossi chiede il rispetto di quanto scritto nel contratto, interrotto nel gennaio 2012 in maniera unilaterale da parte del Comune di Napoli.

Raphael Rossi aveva un inca-

rico per nomina politica dello stesso sindaco che sarebbe scaduto il 16 giugno 2014. Luigi de Magistris lo aveva voluto alla guida della Azienda di servizi di igiene ambientale, subito dopo le elezioni. Rossi, l'enfant prodige amato dai media e arrivato da Torino a Napoli, sarebbe stato uno degli uomini-simbolo della rivoluzione del neo sindaco. Ma l'idillio professionale è durato appena sei mesi.

A fine dicembre 2011 Rossi si è opposto con forza alle richieste pressanti dell'amministrazione comunale di assumere

22 dipendenti dell'ex bacino Napoli 5. Questo, oltre ad altre incomprensioni e a uno scontro diretto con il vicesindaco (con delega all'Ambiente) Tommaso Sodano, ha portato alla rottura improvvisa. Così il primo atto del 2012 della giunta de Magistris è stato la rimozione di Rossi. Subito dopo la sostituzione di Rossi, con Raffaele Del Giudice, a caldo, si è tentato di mascherare la rottura, parlando di una scelta condivisa, di un impiego razionale delle risorse umane a disposizione, senza la difesa delle poltrone, ma con l'unico obiettivo

di migliorare la città. Ma ora viene a galla al verità. Nessuna intesa, nessuna scelta condivisa, nessuna riorganizzazione delle energie a disposizione. Ma una cacciata di Rossi, che ora chiede il rispetto del contratto a suo avviso violato.

Lo studio legale fa il calcolo. Il Comune di Napoli aveva dato l'incarico al manager torinese per tre anni con un compenso di 64 mila euro annui. Se si moltiplica 64 mila euro per tre anni (la durata appunto del contratto) si arriva a 192 mila euro. Rossi ne ha percepiti solo 32 mila essendo rimasto in carica sei mesi (e non per sua volontà né, secondo i suoi legali, per colpa). La sottrazione è facile: rimangono 160 mila euro. Più spese legali, interessi e piccole voci si arriva alla cifra di 165 mila. Non un euro di più non uno di meno.

Non è un risarcimento danni. Quello addirittura potrebbe essere un passo successivo. È la richiesta formale e per vie legali da parte di Rossi di ottenere quanto pattuito al momento della stipula del contratto. Una bella gatta da pelare per il sindaco, che non solo in questi giorni lotta proprio con il bilancio (visti i tagli dei finanziamenti del Governo e della Regione i conti sono difficili da far quadrare), ma che fino alla fine ha tentato di contenere il "caso Rossi", classificandolo come un semplice e naturale avviamento al comando dell'Asìa.

*(cristina zagaria)*